Gennaio 2021

Voci dal Volta

anno: XVII - num:3

Organo d'informazione dell'Istituto di Istruzione Superiore "A. Volta" di Francavilla al Mare - Ortona

COSA C'È DI SPECIALE NELL'EQUITAZIONE?

Noemi Argentino

8 THIS IS FOR YOU 24

Riccardo Ciofani

LIEBE MACHT FREI

Lorella Farruku

IL RISCATTO DI INOKI

Marco Palazzi & Laura De Feo

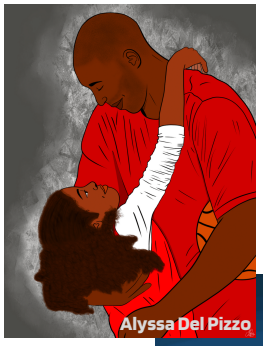
DIMMI CHE SCARPE INDOSSI E TI DIRÒ CHI SEI

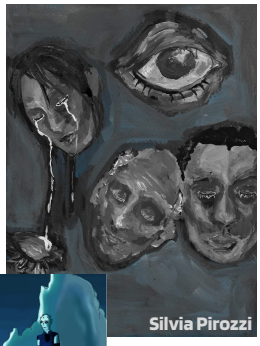
Alice Luciani

ARTICO: PERICOLO ESTRANEI

Alisia Sprecacenere

IN QUESTO NUMERO





IL REGNO UNITO DISTRIBUISCE LAPTOP INFETTATI

Matteo Patella

THE STAR SPANGLED BANNER

Michela Angelotti

BENTORNATO MARCO

Antonio Paris, Piero Ayala & Federico Iarlori

3%

Giulia Ricci & Chiara Di Stefano

IL PROFUMO DI SÜSKIND

Mariachiara Di Pardo

L'OSSIMORO DI CHIAMARSI ULTIMO

Lorenza Sisofo

NON RESTIAMO SEDUTI SU QUELLE SEDIE!

Rocco Di Biase & Matteo Lorito

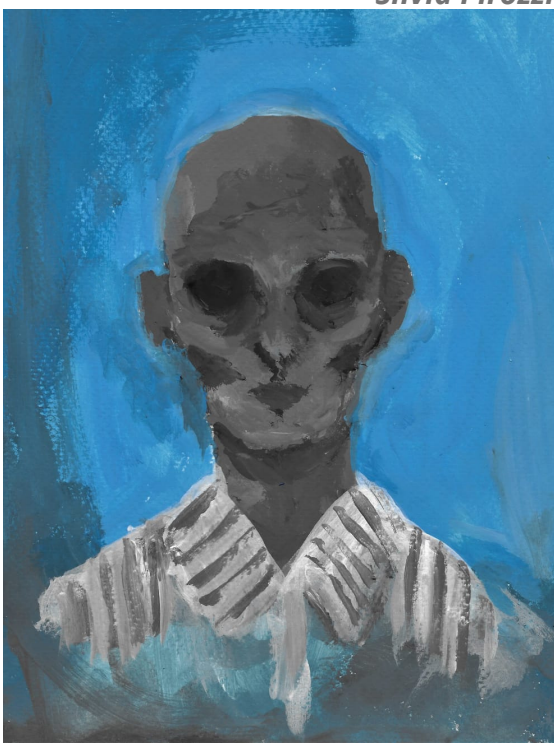
SU YOUTUBE

EP.4
MATILDE VILLA

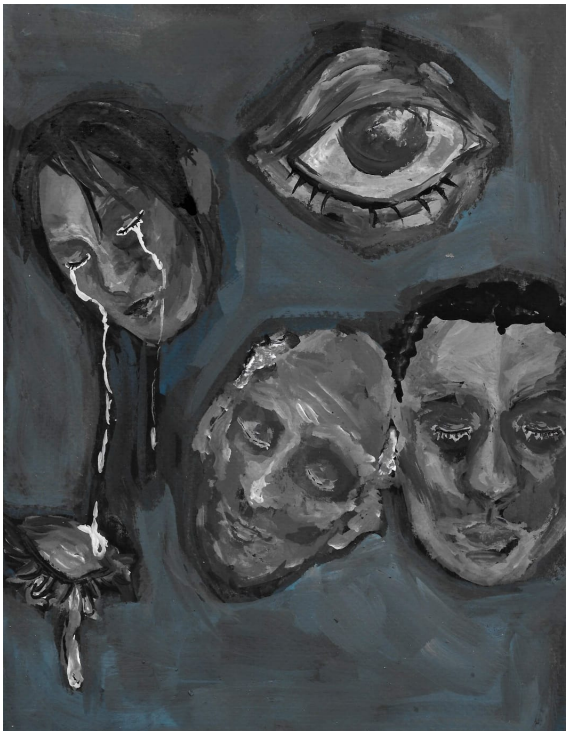
caporedattore: Riccardo Ciofani docente responsabile: Cinzia D'Eramo

LIEBE MACHT FREI

Silvia Pirozzi



Basta cambiare una parola, e anche dalla lingua dai suoni più aspri e cupi come il tedesco può nascere un messaggio di speranza. Cambiando una parola, un intero significato si capovolge e racchiude dentro di sé la cruda opposizione di quel che è stato: "l'amore rende liberi".
Era il 27 gennaio 1945 quando i cancelli di Auschwitz vennero liberati dai soldati sovietici e quella famigerata frase, "Arbeit macht frei", si erge al di sopra di tutto, stanca di nascondere dietro di sé gli orrori del genocidio operato dai nazifascisti. Ebrei, omosessuali, zingari, comunisti, tutti imprigionati per la sola colpa di esistere e di vivere in un mondo che cominciava a trovare nella diversità un difetto, un'imperfezione, quando in realtà, proprio quel mondo fu responsabile di una manchevolezza ancora più grave: l'accettazione. Non saprei spiegare cosa porti un uomo all'odio, al macabro desiderio di distruzione reciproca, all'irrefrenabile necessità di distinguere e di mettere al secondo posto la vita di un pari per la sua religione, credo politico, orientamento sessuale, paese di provenienza; so solo che il diverso a molti fa paura e risulta difficile da ammirare, pauroso da osservare, strano da capire e come disse Primo Levi "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario".
Il giorno della memoria si celebra ogni anno in corrispondenza di questa data, con lo scopo di rammentare alle generazioni odierne e future gli orrori scaturiti dall'odio razziale e di conseguenza combattere nel nostro piccolo l'antidemocratico, per costruire una società fondata sulla tolleranza reciproca.
La storia dovrebbe insegnarci a non commettere gli stessi errori e rispettare l'umanità; allora perché continuo a vedere ragazzi/e neri/e che vengono picchiati a morte a causa di un fattore biologico, che viene messo prima dell'identità individuale?



Silvia Pirozzi

Perché continuo a sentire di rifugiati stranieri che vagano fra i Balcani senza ricevere aiuto da parte di alcuna istituzione, morendo così ogni giorno? Perché devo ancora ribollire di rabbia se i dirigenti della classe politica disprezzano gli stranieri bisognosi e masticano discorsi sui valori della famiglia quando non sanno neanche cosa si provi nel lasciare la propria casa per garantire una vita migliore ai loro figli, rischiando la vita in mare? L'impotenza di fronte a queste domande è devastante e allora mi chiedo che cosa ci abbia davvero insegnato l'Olocausto se il ricordo c'è ma viene ignorato, se l'odio c'è ma non viene fermato.
Oggi abbiamo gli strumenti e la voce per poter reclamare sempre più forte la libertà di essere e la libertà di amare, ma ai tempi del Nazismo pochi erano coloro che rischiavano in nome di questi valori.
La principessa Alice di Grecia (la defunta madre del principe Filippo), Giorgio Perlasca, Oskar Schindler, Raoul Wallenberg salvarono la vita a migliaia di ebrei perché... no, non c'è un perché. Era la cosa giusta da fare, il gesto più umano che si potesse compiere. Crederò sempre nel bene e nella speranza che l'amore fraterno e solidale ci renda liberi dalla schiavitù del disprezzo e dell'ignoranza, cercherò di tenere vivo dentro di me il ricordo dei gesti ammirabili compiuti in nome dall'amore verso il prossimo, a prescindere da tutto, perché mi rendono cosciente del fatto che il giusto bisogna essere ricordato tanto quanto l'orrore. Mi rendono consapevole del fatto che un giorno i nostri ideali si faranno sentire e allora sì che potremo dare giustizia alle milioni di anime consumate da un sistema di morte premeditato da chi non aveva il diritto di decidere con un "Sì" o con un "No".
Sarà indescrivibile la gioia che si proverà nel dare incondizionatamente, guardarsi negli occhi e dire: "Siamo tutti fratelli".

Lorella Farruku

"YOU MAY SAY I'M A DREAMER
BUT I'M NOT THE ONLY ONE
I HOPE SOMEDAY YOU'LL JOIN US
AND THE WORLD WILL BE AS ONE."

THIS IS FOR YOU

Alyssa Del Pizzo

Caro Kobe.

E' passato un anno da quell'orrendo giorno. E' passato un anno ed io ancora non ci credo. E' passato un anno e non c'é giorno in cui non ci pensi. Non dimenticherò mai quegli istanti in cui ho chiamato i miei più cari amici perché ero sconvolto dall'accaduto...cercando rifugio in notizie false come: "è sopravvisuto", "non era nell'elicottero" "ha preso un paracadute" e via così. Ho sperato fino all'ultimo che fosse una notizia falsa...ma purtroppo non fu così. Ma non voglio più pensare a quei momenti: ora sono qui a riscrivere un articolo dopo quel giorno su di te, e non puoi immaginare quanto sia difficile. Voglio pensare a quando da piccolo volevo essere come te, volevo vincere un titolo NBA, volevo giocare nei Lakers con te e giocare come te. Non dimenticherò mai le Finals del 2010: Ron che segna da tre e il cronometro che indica zero, rincorri il pallone per festeggiare, vittoria, lacrime e abbracci, consacrazione. Tu, MVP e tutti intorno a te, ad acclamarti. Le mie prime ricerche su youtube erano video tuoi, le mie prime partite le ho viste con te protagonista, tra le mie prime canotte nba c'è la tua...sempre Kobe...sempre tu. Quando hai detto addio al basket ho capito chi eri.

Alyssa Del Pizzo

The last dance, l' ultima partita della tua meravigliosa carriera, l'ultima di 1346, ne metti 60...uno più malinconico dell'altro. Quei 60 punti erano la consacrazione di un giocatore straordinario, incoerente, assurdo, dannato, arrogante, fenomenale, innamorato per 38 anni di questo sport, visto, per la prima volta, quando papà Joe giocava in Italia. Ed infine l'abbraccio con la famiglia, avvinghiato alle tue donne, a tua moglie Vanessa ed a Gianna, Bianka e Natalia...più di un giocatore, più di un semplice uomo. Perché nonOstante le pressioni, le accuse di stupro, l'addio di Shaq con cui avresti potuto vincere 10 titoli, la Los Angeles bianca e nera che ti circondava che ti voleva risucchiare-nonostante-tutto-questo-sei stato un esempio per la mia generazione, un idolo e per molto tempo il miglior giocatore del mondo, almeno per me. Non mi vengono più le parole: come sempre sei riuscito a lasciarmi navigare inesorabilmente nel tuo ricordo agrodolce che non riesco a dominare. Ma come all'inizio della tua carriera arriva a completare tutto...lui, Mr. Michael Jordan.

Dato che non riesco a farlo forse è meglio chiudere con una sua citazione: "fino a quando resterà almeno un ragazzo che vorrà diventare come te, Kobe, non morirai mai". "Love you always..." Grazie.

Riccardo Ciofani

BENTORNATO MARCO

"Voglio risentirmi vivo. Obiettivo vincere". Questa è la frase ad effetto usata da Marco Belinelli durante la presentazione con la Virtus Bologna, una delle più importanti società della massima serie del basket Italiano. Belinelli ebbe già una piccola parentesi con la squadra bolognese durante la militanza nel settore giovanile e il suo primo anno tra i professionisti. A 21 anni approdò in NBA disputando il suo primo anno con la franchigia dei Golden State Warriors. A questo primo anno ne seguirono altri 12 ricchi di trofei e grandi soddisfazioni. Belinelli, infatti, fu il primo ed unico italiano a vincere il titolo NBA (giocando una stagione con i San Antonio Spurs di Gregg Popovich) e la gara del tiro da 3 punti. Dopo un'ultima annata ai San Antonio Spurs, prese la decisione improvvisa di tornare a giocare in Italia per la squadra che l'ha reso grande. Tornò in Italia con il solo obiettivo di portare in alto e alla vittoria la sua squadra, sia in Europa che in Italia. Dalla sua intervista si si può capire la sua voglia di portare a termine il suo obiettivo: "Volevo sentirmi ancora un giocatore importante, sono carico, ho il fuoco dentro". Nonostante sia considerato il miglior acquisto di questa finestra di mercato in Italia, Marco ha esordito con i bolognesi il 27 dicembre contro l'Olimpia Milano, nel così detto derby d'Italia. Non una grande prestazione per Beli che chiude la partita con soli 9 punti. Da lui ci si aspetta una grande stagione, poiché si sta si sta comunque parlando di uno uno dei più grandi giocatori di basket italiani di tutti i tempi e non si aspetta altro che vedere le sue magie in campo. Dalla redazione mandiamo un grande in bocca a lupo a Marco e gli auguriamo di tornare a brillare sul parquet.

Antonio Paris, Piero Ayala & Federico Iarlori

ARTICO: PERICOLO ESTRANEI

Avete presente gli Estranei, creature magiche, spaventose e con forza sovrannaturale della famosissima serie Il Trono Di Spade? Essi erano in grado di resuscitare i morti e comandarli, sotto il loro servizio, con il nome di non-morti. Scesero per la prima volta su Westeros, durante l'età degli Eroi, furono poi scacciati nelle Terre dell'Eterno Inverno e venne eretta da parte del Popolo la Barriera, una colossale fortificazione protettiva di ghiaccio che avrebbe dovuto arginare un secondo tentativo della loro ascesa. Anche nella realtà esiste questa Barriera, l'ultima rimasta sul nostro Pianeta, situata nello stretto di Nares, tra Canada e Groenlandia. Ovviamente si tratta di una struttura di dimensioni ridotte rispetto a quella presente nell'ambientazione fittizia (alta 210 metri, lunga 480 chilometri e spessa 10 metri), ma per evidenti ragioni ingegneristiche! Essa comunque resiste da millenni, anche alle estati più calde, ma a causa del riscaldamento climatico ora rischia il cedimento. Gli archi di ghiaccio diventano sempre più deboli e ciò potrebbe portare ad un irreversibile danno per l'ecosistema, mettendo quindi a rischio specie protette come gli orsi polari, oppure vegetali come le alghe artiche, che garantiscono ossigeno e ossigeno e nutrizione all'ambiente. Ora, a prescindere da quali siano le vostre ragioni (paura di un eventuale attacco da parte dei non-morti, premura verso le specie protette e/o verso gli ambienti glaciali) lo scopo è lo stesso: fare in modo che la barriera non ceda. Sulle effettive modalità gli scienziati stanno ancora conducendo delle ricerche; d'altro canto tutti noi possiamo contribuire a combattere il riscaldamento globale, cercando di utilizzare i trasporti pubblici, ridurre i consumi di acqua, scegliere prodotti ecologici e sensibilizzare gli altri sull'argomento. Come disse la scrittrice Helen Keller: "Da soli possiamo fare così poco, insieme possiamo fare così tanto".

Luana Capotosto

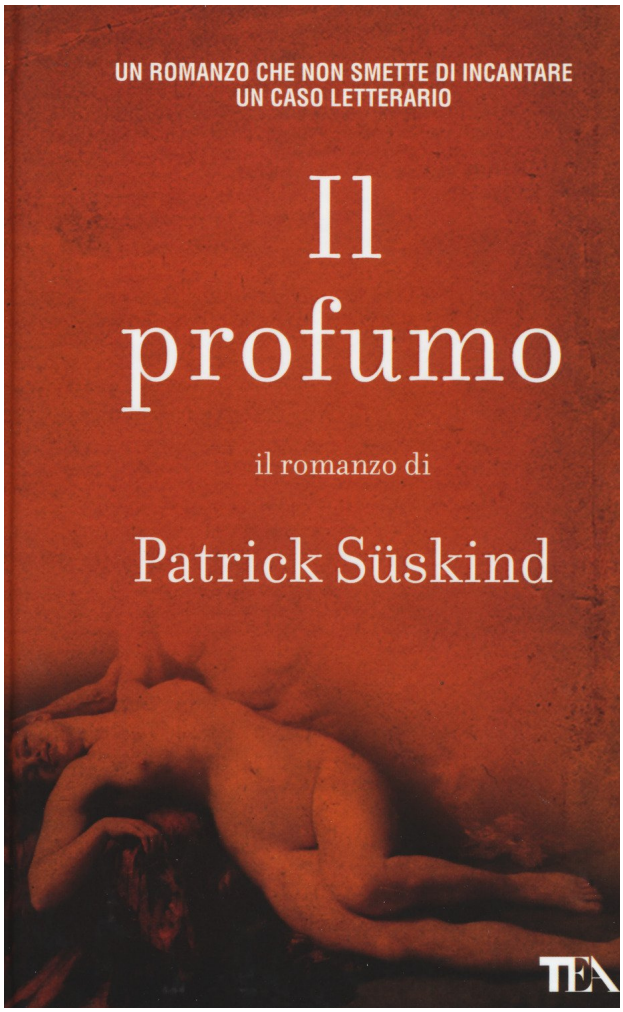
Alisia Sprecacenere

Il Profumo di Süskind

In questo libro ci troviamo davanti ad una Parigi del diciottesimo secolo, più precisamente nel Cimitero degli innocenti, il luogo "più puzzolente di tutto il regno", dove, il 17 luglio 1738, nacque Jean-Baptiste Grenouille. Rimasto orfano dalla nascita, viene affidato aMadame Gaillard, la quale, nonostante fosse una donna molto rigida, quasi priva di emozioni, rimase scossa da una particolarità che aveva il neonato: non aveva un odore. Spaventata decise di vendere il bambino a Grimal, un conciatore che aveva bisogno dmanodopera. Alla fine, attraverso una miriade di eventi, il nostro Grenouille arrivò nelle mani di Baldini, un tempo il più grande profumiere di Parigi, il quale si rese conto delle grandissime capacità olfattive del ragazzo. Jean-Baptiste, infatti, aveva un senso dell' olfatto particolarmente sensibile, quasi sovrumano. Egli riusciva interiormente a ricordare tutti i profumi che aveva riscontrato nel corso della sua vita e, attraverso la creazione di profumi , riusciva a combinarli e a creare aromi inimitabili e impensabili. L'avventura di Jean-Baptiste non finisce qui; deciderà di allontanarsi da Parigi e vivere la sua vita in solitudine, ed è qui che le cose si faranno interessanti. Questo libro mi ha colpito molto per il modo in cui Süskind descrive dettagliatamente aspetti della storia, anche abbastanza irrilevanti, rendendoli interessanti. Anche le scene crude vengono presentate con realismo descrittivo e preziosità dello stile, La storia, seppur particolare, ha catturato la mia attenzione e il mio interesse è sempre stato vivo nel corso della lettura.

E' un romanzo complesso e avvincente. Per palati raffinati!

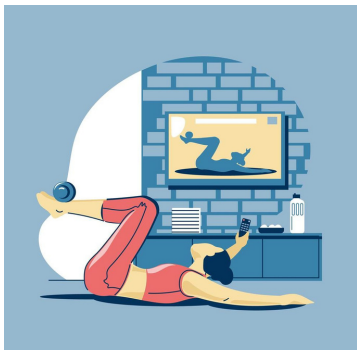
Mariachiara Di Pardo



NON RESTIAMO SEDUTI SU QUELLE SEDIE!

In questo periodo siamo costretti a rimanere sempre più chiusi in casa, e non è solo l'economia a risentirne, ma anche la nostra salute: infatti sono aumentate notevolmente le ore trascorse davanti a uno schermo e seduti sopra una sedia, e sono diminuite notevolmente le ore di attività fisica.

Come rilevato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità "uno stile di vita sedentario aumenta le cause di mortalità, raddoppia il rischio di insorgenza di malattie cardiovascolari e diabete, favorisce sovrappeso e obesità, aumenta il rischio di tumore al colon, pressione alta, osteoporosi, disturbi del metabolismo, depressione e ansia". L'attività fisica aumenta nell'organismo il livello di endorfine, sostanze chimiche prodotte nell'encefalo che riducono il dolore e inducono un senso di benessere. Quindi possono migliorare il tono dell'umore e il grado di energia, riuscendo perfino a mitigare i sintomi della mitigare i sintomi della depressione. Inoltre contribuiscono ad aumentare l'autostima poiché migliorano le condizioni di salute generale e l'aspetto fisico. Fare esercizio fisico qualche ora dopo lo studio o qualsiasi altra attività mnemonica stimola l'attività cerebrale, migliorando il recupero dei ricordi e delle informazioni, e aiuta a trasformarle in memoria a lungo termine, che, soprattutto per noi studenti, è fondamentale. Quindi anche se le palestre sono chiuse, non smettete di allenarvi: a ringraziarvi non sarà solo il vostro fisico, ma anche la vostra mente.



Rocco Di Biase & Matteo Lorito

Dimmi che scarpe indossi e ti dirò chi sei

Siamo tutti diversi tra di noi. Probabilmente vi starete chiedendo: in che senso? Beh, ognuno di noi ha il proprio stile, no? Si potrebbe dire "dimmi che scarpe indossi e ti dirò chi sei" parafrasando un famoso proverbio.

Ci sono gli amanti dello streetwear, che farebbero di tutto per portare un paio di dunk, delle Air Force o delle Jordan, abbinate a dei pantaloni Carhartt rigorosamente cargo o dei jeans a zampa di elefante.

Al contrario, c'è chi preferisce uno stile più classico, per essere più formale ed elegante. Come potremmo non menzionare alcuni famosi brand come Alexander McQueen, Dr. Martens o Premiata. Magari abbinate a una camicia e un fantastico maglioncino.

E ancora, ci sono gli amanti del basic: nei loro outfit non mancano mai jeans skinny, dolce vita o una semplice felpa che non stufa mai. Il mondo è bello perché è vario e lo stesso vale per la moda: è questo che ci rende particolari e unici.

È vero, più o meno tutti, anche inconsapevolmente, seguiamo mode e ideali e ci ispiriamo alle nostre icone, ma ognuno di noi sa personalizzare, interpretare le tendenze secondo il proprio gusto, il proprio modo di vedere il mondo. Lo trovo bellissimo: un semplice indumento può vivere mille vite diverse. Pensate ad una camicia oversize, che può essere indossata tradizionalmente, magari con una giacca o trasformata in un vestito femminile. Si tratta semplicemente di stile, modi di vestirsi, preferenze, ma a mio parere tutto questo conferma la natura di tutti noi, è il nostro biglietto da visita.

Pensate che noia sarebbe vedere tutte fotocopie identiche: io sono fiera di poter dire che la moda è libera e vive di tutte le vite che gli vogliamo far vivere.

Alice Luciani

Cosa c'è di speciale nell'Equitazione?

Innanzitutto non è né uno sport semplice, né un semplice sport. Andare a cavallo è difficile, perché è l'unico sport in cui è coinvolto un altro essere vivente; di conseguenza il confronto non è soltanto con noi, ma occorre tener conto, delle esigenze, delle priorità e delle volontà del cavallo. Per potergli andare incontro è necessario coinvolgere la sfera emotiva e soprattutto la sensibilità del cavaliere, oltre alle conoscenze pratiche e teoriche. L'equitazione si basa principalmente sul rapporto profondo del binomio uomo-cavallo, con il fine di instaurare un certo feeling interiore: solo così il risultato sarà proficuo ed ottimale. Il cavallo oltre ad essere il mezzo, inizia a divenire un compagno e un maestro di vita, con cui condividere vittorie e sconfitte, anche a livello personale. Oltre alla voglia di apprendere c'è la voglia di costruire, giorno dopo giorno, quello che potrebbe essere un eventuale futuro legato a questo mondo. Il sogno di tutti i cavalieri è quello di partecipare a Gran Premi e gare mondiali, avendo la possibilità di riscattarsi, confrontarsi e imparare da grandi campioni. L'errore più comune nell'agonismo è di basarsi sui pochi minuti di competizione e sottovalutare tutto il lavoro che c'è dietro. A farci comprendere quello che conta davvero sono tutti gli istruttori, che ci accompagnano nel nostro percorso di crescita morale e sportiva. Da questo ambiente s'impara molto, non si giudica a primo impatto ciò che si ha davanti. Si gestiscono le emozioni e, cosa più importante, s'incontrano questi mistici animali, che con i loro tempi, la loro dolcezza e sensibilità, occuperanno un posto nel nostro cuore e che un domani, il più lontano possibile, lascerà un vuoto incolmabile.

Con il passare del tempo si ha una concezione totalmente diversa: la voglia di raggiungere scuderia e maneggio non è più mossa dalle lezioni da seguire, ma dalla mancanza che si avverte in assenza del proprio cavallo.Anche se, a primo impatto, risaltano solo gli aspetti negativi, come il timore nell'approccio e la convinzione di relazionarsi con un animale poco paziente ed esuberante. Superate queste paure, basandoci soprattutto sulla monta inglese, si possono aprire grandi sbocchi a livello olimpionico e non, come nel salto a ostacoli e nell'endurance. Per ottenere grandi risultati sono necessarie molte ore di allenamento e di validi insegnanti per apprendere a pieno la disciplina. In Italia sono molti i cavalieri che stanno segnando il

mondo dell'Equitazione, come Filippo Bologni che ha fatto del suo iniziale hobby un lavoro, arruolandosi nel corpo dei Carabinieri a cavallo. Avvicinandoci all'ambiente abruzzese, non possiamo non menzionare Piergiorgio Bucci che, coltivando la propria passione fin da bambino, in un maneggio in provincia de L'Aquila, ha ottenuto molti risultati in tutto il mondo, riempiendo d'orgoglio in prima linea la sua Terra e poi tutti gli amanti della sua disciplina. Alla luce di ciò, per esperienza personale, posso consigliare a tutti di provare ad innamorarsi di questa splendida realtà, tanto difficile, quanto unica.

Noemi Argentino

IL REGNO UNITO DISTRIBUISCE LAPTOP INFETTATI

Da quando il Covid ha cambiato le nostre abitudini e il nostro stile di vita, le scuole hanno deciso di adottare il metodo della Didattica a Distanza (DAD). Tuttavia non tutti gli studenti, per esigenze o motivi diversi, possono permettersi un computer; nel Regno Unito il governo ha ovviato a questo problema distribuendo agli studenti più bisognosi dei laptop. Un gesto degno di nota anche per la

quantità (circa 1.3 milioni di dispositivi consegnati), se non fosse per il fatto che le scuole di Bradford, Lincolnshire e Wolverhampton hanno iniziato a riscontrare dei seri problemi di funzionamento e dei file non proprio normali. Questo ha portato a scoprire che circa 800000 di questi stessi laptop fossero infettati da un vecchio malware russo, un network worm, ovvero un tipo di virus che non ha bisogno di azioni particolari per diffondersi, in quanto è capace di farlo semplicemente duplicandosi nella rete del computer (quella di casa per capirci) ed è in grado anche di copiare se stesso su dispositivi di archiviazione esterni (USB, Hard Disk), infine può anche installare programmi dannosi. Non dimenticatevi dunque di non esitare a rivolgervi ad un professionista se trovate qualcosa di particolarmente sospetto nel vostro PC, in quanto il "metodo Aranzulla" (l'unico ed insostituibile spegni-e-riaccendi) non vi salverà per sempre.

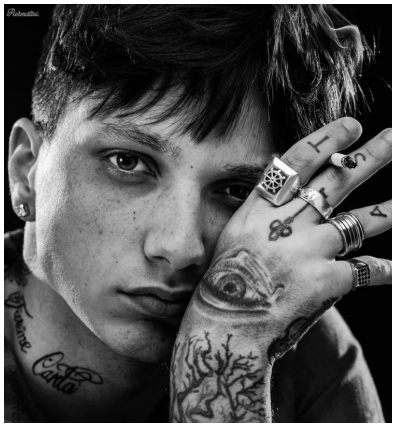
Matteo Patella

L'ossimoro di chiamarsi Ultimo

25 anni , con oltre 30 dischi di platino e più di una decina di dischi oro, Ultimo, alias di Niccolò Moriconi, è rimasto in cima alle classifiche italiane in questi ultimi anni. 64.000 persone hanno cantato insieme a lui allo stadio Olimpico di Roma, ed era già pronto a fare un tour negli stadi, alcuni già sold out, nel 2020, ma a causa della pandemia è stato posticipato al 2021.

Incredibile da credere, se si pensa che fino a 4 anni fa è stato rifiutato dal talent show come Amici e Xfactor, cantava nei locali della città, ha aperto alcuni concerti di Fabrizio Moro.

Il riscatto del suo stesso nome, da ultimo a primo, è avvenuto nel 2018 quando vince la categoria giovani di Sanremo con il brano "il ballo delle incertezze" e l'anno successivo con il secondo posto nei big di Sanremo 2019, posto che ha fatto molto discutere, non per l'innegabile talento del vincitore Mahmood, ma per l'incredulità del pubblico dal momento che era già stato dichiarato vincitore. Basti infatti notare i numeri raggiunti dalla vittoria dell'anno precedente e aveva dalla sua parte molti giovani e adulti che lo appoggiavano e sostenevano. Ma lui non si è abbattuto e ha continuato per la sua strada, pubblicando il suo terzo album "colpa delle favole"(2019), che va ad aggiungersi a "Pianeti"(2017) e "Peter Pan"(2018), e tanti singoli che a sorpresa fa uscire, ad esempio "22 settembre" o "7+3" nel 2020. Forse vi starete chiedendo quale sia stata la sua chiave del successo: beh, le sue parole!



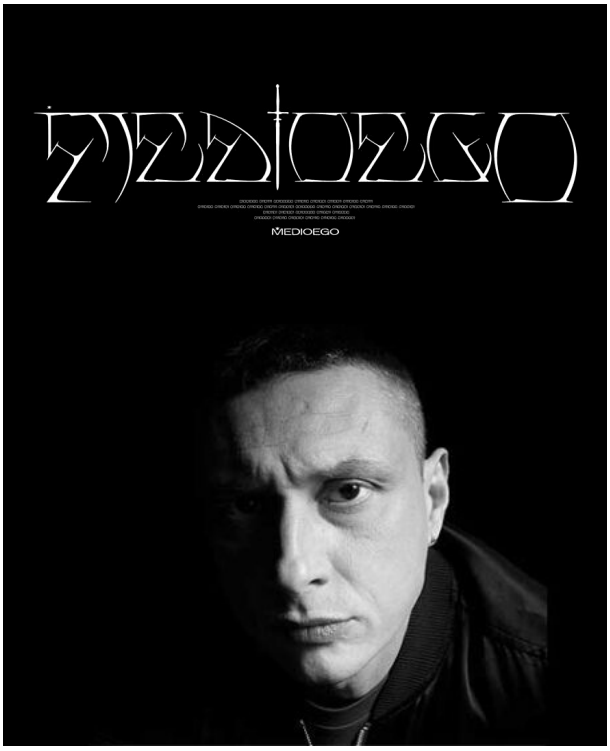
Trasforma la poesia in musica e la musica in poesia. Con le sue canzoni melodrammatiche che cantano l'amore, un sentimento immenso, non solo quello di due innamorati ma anche, ad esempio, quello materno, riescono a suscitare in chi le ascolta grandi emozioni.

Ti fa distaccare per 3 minuti dalla realtà e ti entra dentro, scava dentro il tuo cuore e lo fa battere. Per 3 minuti fa sognare, fa vivere. Si leggono ovunque critiche negative, ma sono a dir poco vuote. Il talento c'è ed è anche riconosciuto dai grandi artisti italiani come per esempio Tiziano Ferro; il pubblico lo ama per la musica che fa e non saranno quattro fan del rap, trap o qualsiasi altro genere musicale differente dal suo, a fermare il suo successo. E per favore, smettete di stereotiparlo come noioso e depresso (per rimanere nel family friendly); si sentono tante storie di persone che lo hanno sempre criticato senza sapere neanche chi fosse e poi sentendolo in radio senza sapere che fosse lui se ne sono innamorati, perché questo lui fa: fa innamorare le persone della sua musica.

Ora non ti resta che mettere play ed entrare in una nuova dimensione dove siete solo tu e Niccolò .

Lorenza Sisofo

IL RISCATTO DI INOKI



Fabiano Ballarin, in arte Inoki, dopo anni di redenzione, ma anche anni di completa dedizione alla musica, ritorna sulla scena dell'Hip Hop Italiano con il suo nuovo disco.

Intitolato MEDIOEGO, sotto l'etichetta Asian Fake, l'album composto da 18 brani, a cui l'artista ha dedicato tutto se stesso procedendo senza sosta, è un inno al rap.

Dal punto di vista stilistico presenta la partecipazione di svariati producer (Salmo, Garelli, Chris Nolan, Stabber ecc...) e tra gli svariati featuring (con Noemi e BigMama) in particolare stupisce quello con Tedua nella traccia WILDPIRATA.

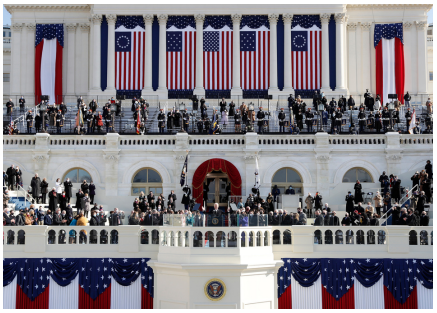
L'album, con la numerosa presenza di più produttori, è quasi un viaggio nel tempo dal suono tutt'altro che omogeneo, presenta varie atmosfere da brano a brano. Si passa dai beat cupi di Salmo ai cuts di DJ Shocca.

MEDIOEGO è per lui un album di rivincita con cui ci può e ci vuol far capire il suo potenziale; ma è anche anche di "scuse" per la sua sparizione dalla scena in quanto ha sempre dato tutto alla musica Hip Pop.

Cosa ne pensate? Inoki è riuscito a riscattarsi?

Marco Palazzi & Laura De Feo

The Star Spangled Banner



Dopo le rivolte repubblicane nei pressi della Casa Bianca e del Campidoglio americano, finite sotto i riflettori mondiali, finalmente, il venti Gennaio, è stata inaugurata la presidenza di Joe Biden.
Oltre alla massima sicurezza impiegata per l'evento (circa ventimila uomini in divisa), la cerimonia è risultata essere tutto ciò che ci si possa aspettare dalla stravaganza del popolo statunitense. Celebrating America' è stata presentata dall'attore Tom Hanks, che è solo una delle tante celebrità che ha preso parte all'evento, ed è durata all'incirca novanta minuti.

Ma ben più rilevante invece è l'importante incarico che ha ricoperto la cantante Lady Gaga, la quale, grande sostenitrice del neo eletto, ha intonato 'The Star Spangled Banner', l'inno nazionale degli Stati Uniti d'America.
A seguire la famosa voce di questa, sono state quella di Jennifer Lopez (che si è esibita nel lato Ovest del Campidoglio), e ruoli secondari hanno ricoperto anche le voci di Justin Timberlake, Jon Bon Jovi, Demi Lovato e Ant Clemons, artisti statunitensi di fama, come ben sappiamo, mondiale. È necessario evidenziare l'importanza di cantanti, attori e celebrità in questa circostanza, le quali dimostrano il loro appoggio al comitato Biden-Harris.

Risaputo è infatti che ormai, le star, volendo o non volendo, spesso influenzano i pareri di sempre più cittadini, e prendendo le distanze dagli attacchi dello scorso sei gennaio, possono promulgare un messaggio positivo e sicuramente mitigare almeno in parte l'aspro clima che si è percepito ultimamente oltre oceano.
Lady Gaga, sicuramente, è riuscita a racchiudere milioni di voci in una sola, facendosi sentire anche per tutti coloro che aspettavano da tempo un cambiamento.

Michela Angelotti

3%

3% è una serie tv brasiliana, originale Netflix , visibile sull'omonima piattaforma, la cui quarta ed ultima stagione è stata rilasciata nel mese di Agosto.
La serie è ambientata in un futuro distopico dove la popolazione è suddivisa in due gruppi: l'offshore, che raggruppa il 3% della popolazione che vive separata, in condizioni agiate e lussuose, e il rimanente 97%, che, vive nell'entroterra in uno stato di degrado e povertà. Ogni anno tutti coloro che compiono vent'anni hanno una possibilità di diventare i privilegiati grazie ad "un processo", formato da numerose prove volte a dimostrare la loro l'idoneità. L'intera serie si snoda attorno al centoquattresimo processo cui partecipa un infiltrato che tenta di arrestare "il processo", poiché membro della "causa", associazione fortemente contraria alla politica disparitaria portata avanti da quest'ultimo. La serie è composta da quattro stagioni, con una media di otto episodi di circa quaranta minuti ciascuno. Nonostante la serie sia leggera ed avventurosa, le tematiche trattate sono molto importanti e soprattutto attuali. Il problema della disparità risulta essere centrale dal principio alla fine. Molti, all'inizio, non riescono a comprendere il mondo in cui si trovano, arrivando a compiere gesti inconcepibili , avendo come unico e solo obbiettivo l'essere accettati da quell'élite che risulterà poi non essere come la si immaginava. Ci sentiamo vivamente di consigliarvi questa serie perché ,oltre a trattare numerose tematiche di un certo rilievo, si rivela essere avvincente e, a tratti, molto ironica.

Giulia Ricci & Chiara Di Stefano

responsabile alla fotografia: Andrea Zappacosta

responsabili all'impaginazione: Riccardo Ciofani - Marialaura Di Pierro -Lisa De Luca- Flavia Petrongolo